

*Il “gruppo del mercoledì” si riunisce la sera del 29 gennaio 1908, alle ore 20,30, sempre in casa Freud, per dibattere su una relazione presentata da Alfred Adler, Un contributo al problema della paranoia, la cui verbalizzazione integrale siamo riusciti a pubblicare grazie alla gentile concessione della casa editrice Bollati Boringhieri\*. Il Verbale numero 38 è l'unico su cui risulta scritto il nome e l'indirizzo di Alfred Adler, in quanto gli fu spedito probabilmente a casa affinché potesse apportare quelle correzioni terminologiche e semantiche che, inserite a matita nel testo originale, erano state oggetto di tante prese di posizione e di tanti aperti attacchi polemici durante la Discussione, che costituisce una spia delle spinte centrifughe sempre più dirompenti che serpeggiavano all'interno della Società Psicoanalitica di Vienna.*

*Il Movimento psicoanalitico, infatti, con le sue fondamentali enunciazioni teoriche, costruite essenzialmente intorno al concetto di pulsione, ha in sé un dinamismo centrifugo: la teoria della pulsione libidica rappresenta il centro da cui si sono irradiate, l'una dopo l'altra, le varie correnti divergenti, fra cui spicca il modello socioculturale elaborato pionieristicamente da Alfred Adler che, in contrapposizione al principio freudiano di narcisismo primario, reclama la primarietà delle relazioni con gli altri.*

*In questi ultimi anni, si è assistito a un rovesciamento del movimento centrifugo, in quanto, al di sotto dell'apparente diversità fra le varie teorie psicodinamiche contemporanee, esiste una convergenza centripeta di interesse verso gli aspetti interattivi, cioè verso tutte le problematiche concernenti le cosiddette “relazionali oggettuali”. In questo clima di riscoperta generalizzata dell'importanza di un assioma tipicamente adleriano, mascherato dall'uso di una terminologia rinnovata, si moltiplicano le occasioni di confronti, a volte*

\*NUNBERG, H., FEDERN, E. (a cura di, 1962), *Dibattiti della società psicoanalitica di Vienna, 1906-1908*, Boringhieri, Torino 1973: 287-296.

*accurati e rispettosi, ma spesso caratterizzati da integrazioni semplicistiche fra diverse teorie, da approcci sincretici e pericolosamente eclettici.*

*Dopo aver constatato che alcuni operatori dell'area individualpsicologica, a volte, sono portati all'eclettismo a causa di un certo senso d'inferiorità nei confronti di altri principi psicologici, Pier Luigi Pagani con l'articolo dal titolo Discorso sulla Psicologia Individuale e sull'eclettismo ripropone la consequenzialità del modello adleriano, che egli definisce una vera "teoria dell'uomo". L'articolo rappresenta una puntualizzazione sistematica e approfondita dei principi epistemologici della dottrina di Alfred Adler con lo scopo di scongiurare il pericolo di farsi ammaliare dal fascino di altre teorie, cercando conciliazioni eclettiche di idee addirittura incompatibili fra loro, se non, talora, in totale opposizione con il pensiero adleriano. Non si tratta, come dice Pagani, di una richiesta di fedeltà a un dogmatismo rigido e intransigente, ma semplicemente di un richiamo alla comprensione di una dottrina, apparentemente "troppo facile", ma, in realtà, "molto difficile" e complessa, che va approfondita, rivisitata e capita nelle sue pieghe più profonde, per evitare che il professionista diventi un contenitore colmo soltanto di frammenti raccolti qua e là, non aggregabili e, quindi, inutilizzabili.*

*E Alfred Adler non era, indubbiamente, un "eclettico" privo di un orientamento epistemologico "individuale", quando affermava in Psicologia del bambino difficile con toni certamente antidogmatici e fermamente convinti: «Daremo il benvenuto a qualsiasi confronto, perché siamo tolleranti: dovrete studiare altre teorie ed altri punti di vista, mettere tutto a confronto con molta cura, e non credere ciecamente a nessuna "autorità", neppure a me».*

*Giuseppe Ferrigno*